Fondazione Giangiacomo Feltrinelli
CITTADINANZA EUROPEA
KEYWORDS

Massimo Mastrogregori

Fedeltà democratica.
La scelta di Marc Bloch per la Resistenza

Fondazione Giangiacomo Feltrinelli
via Giandomenico Romagnosi, 3
20121 Milano

www.fondazionefeltrinelli.it

facebook.com/FondazioneFeltrinelli

twitter.com/FondFeltrinelli

CITTADINANZA EUROPEA

A un secolo dallo scoppio della Prima guerra mondiale ci troviamo a riflettere più che sui fatti della guerra di cento anni fa, le sue battaglie e violenze, sui fenomeni che da allora marcano il nostro presente e segnano le inquietudini per il nostro futuro: l'Europa è un'espressione geografica o è una storia? Rappresenta un progetto o è un fardello? Le singole nazioni sono unità culturali, prima ancora che territoriali, capaci di dare senso al futuro oppure sostengono singoli interessi di parte dalla difficile prospettiva unitaria?

A ben vedere il 2015 è l'occasione per fare i conti con gli effetti della Prima guerra mondiale. Da quel conflitto sono emersi le nuove realtà nazionali, i nuovi attori politici, i nuovi spazi geografici che hanno segnato il passaggio dall'Ottocento europeo al Novecento globale e hanno avviato il lungo e ancora incompleto percorso di un'Europa unita.

Ma è anche vero che implicitamente il 2015 ci riporta ad un secondo anniversario: duecento anni fa, nel 1815, le potenze di allora segnarono la carta d'Europa e, di fatto, affermarono l'identità europea: due secoli dopo la memoria politica e culturale di quei momenti è ancora vivida, sebbene spesso taciuta solo perché apparentemente superata con

l’insorgenza dell’Europa delle nazioni, quella stessa Europa che la Prima guerra mondiale ridiscute.

Per questo proponiamo uno scaffale di letture che chiamiamo “Cittadinanza europea” per dare il senso di un tempo lungo. Un tempo nel quale ciò cui facciamo collettivamente riferimento con il termine Prima guerra mondiale guarda avanti, agli effetti di lunga durata che quel conflitto ha segnato nella storia d’Europa, ma anche indietro alle lunghe premesse che pongono il problema di un’identità e di una fisionomia dell’Europa alternativa, e in contrapposizione a quanto sancito a Vienna nel 1815.

“Cittadinanza europea” è un progetto che ha l’ambizione di proporre una biblioteca digitale di testi per la riflessione che coprano un arco temporale ampio, dall’inizio dell’Ottocento fino ai giorni nostri, e che suddividiamo in tre serie distinte: “Cittadinanza Europea Thesaurus Ottocento”, “Cittadinanza Europea Thesaurus Novecento” e “Cittadinanza Europea Keywords”.

Cittadinanza Europea Thesaurus Ottocento

Propone testi di autori che dagli anni ’10 dell’Ottocento arrivano fino al consolidamento del sistema liberal-democratico in Europa a fine Ottocento. Sono testi che hanno come tema la riflessione sia della costruzione delle identità nazionali sia del superamento dell’ordinamento sociale dell’ancien régime. Al centro di questa lunga fase stanno le riflessioni intorno ai diritti: individuali, nazionali, sociali.

Cittadinanza Europea Thesaurus Novecento

Propone testi di autori che dall’inizio del XX secolo fino alla rinascita dell’ideologia europeista, nel cuore dell’ultimo grande conflitto continentale dell’Europa (la Seconda guerra mondiale), pensano l’Europa unita o definiscono la fisionomia di un’Europa che non c’è.

Cittadinanza Europea Keywords

Propone le riflessioni di alcune voci del nostro tempo che, in continuità con quell’ansia di futuro, continuano a chiedersi e chiederci di “pensare l’impossibile” come unico percorso per tentare di dare una forma all’inquietudine del nostro presente.

Massimo Mastrogregori

Fedeltà democratica

La scelta di Marc Bloch per la Resistenza

A proposito di Marc Bloch molti hanno parlato della sostanziale unità che legherebbe i molti volti dello storico Marc Bloch: il cittadino, il soldato, il resistente e anche le molte denominazioni con cui si firma in differenti momenti della sua esistenza.

Partiamo dall'unità delle differenti figure: Narbonne, Marc Fougères, Maurice Blanchard, Marc Bloch (lo storico, il soldato, il resistente). Questa unità è assicurata, mi pare, dai valori del patriottismo repubblicano, dalla presenza di un forte legame alla sfera pubblica, allo Stato, altrettanto ai valori di una religione quasi laica, che contano molto di più dei tratti caratteriali dell'individuo Marc Bloch (le testimonianze dicono che egli fosse una persona molto «egoista» e ambiziosa). In effetti basta pensare al testamento del 1915 ("sono morto per una causa che amavo […] voi mi avete insegnato a mettere certe cose al di sopra della mia vita stessa", Marc Bloch, *Écrits de guerre*, A. Colin, Paris 1997, p. 108) o, trent'anni dopo, alle parole scritte il 27 febbraio 1944, a Simonne Bloch, sua moglie, in una lettera ancora inedita: "Grazie per l'impegno a darmi

coraggio. Decisamente i contatti umani spesso sono deludenti, ma ci sono cose più grandi degli uomini, e negli uomini stessi cose che li superano".

Nel momento che si rivelerà cruciale, Bloch esprime la sua delusione nei confronti dell'atteggiamento di qualche persona; forse, ma non è detto, anche di compagni della lotta clandestina. L'esperienza politica di Bloch della Resistenza probabilmente è stata tutt'altro che semplice. Ma si legge anche in questa stessa lettera la conferma *in extremis* (Bloch sarà arrestato nove giorni dopo) di valori che trascendono la vita individuale.

Considerando questa tensione verso lo Stato il "fuoco centrale" della motivazione di Bloch – ossia la dimensione pubblica, il patriottismo repubblicano –, è possibile delineare due percorsi con l'ausilio delle testimonianze disponibili. La prima conduce dalla sfera pubblica alla politica e riguarda l'agire del cittadino patriota che partecipa a due guerre, nel 1940 rifiuta la sconfitta e continua a combattere nella Resistenza. La seconda va dalla storia alla sfera pubblica e copre l'azione dello storico critico e innovatore della disciplina. Questi due distinti ordini di azioni si originano dunque da un medesimo centro, ma prendono due direzioni nettamente divergenti: Narbonne che decritta un messaggio cifrato a Lione non svolge la stessa attività di Marc Fougères che redige una scheda per i "Mélanges d'histoire sociale", anche se Marc Bloch sosterrebbe, in linea teorica, che la finalità di queste due azioni è, al fondo, identica: in un modo o nell'altro, le direzioni divergenti, convergerebbero verso il centro, verso la sfera pubblica.

Una prima traiettoria conduce così dallo Stato alla politica. Ricordiamo di primo acchito che Bloch non pratica, se non alla fine, la politica come una lotta partigiana, o come una lotta di capi per la conquista e l'esercizio del potere. *Politica* è il titolo che egli dà a una nota del suo quaderno *Mea* (1940-1943), dove cita gli *Essays in Persuasion* di Keynes laddove l'economista inglese scrive: "Gli uomini di stato moderni hanno per metodo di dire tante sciocchezze, quante ne reclama il pubblico e di non farne di più, di quel che esige ciò che si è detto" (Marc Bloch, *Carnets 1917-1943* (versione provvisoria , c. 93 v). Dire e fare sciocchezze: insomma Bloch esecrava, perfino temeva e disprezzava, le lotte per il potere, i partiti e i capi – che essi agiscano in regimi parlamentari o nelle "religioni politiche" totalitarie (non scrive forse nel 1934 che il comunismo e il nazismo sono chiaramente delle religioni? Marc Bloch – Lucien Febvre, *Correspondance*,t. II, Fayard, Paris 1994, p. 168).

Il suo senso profetico era sufficientemente raffinato per distinguere dove avrebbero portato le sciocchezze di diversi attori politici incolti - occorre richiamare ciò che Bloch e Febvre hanno scritto su Blum, Daladier, Neville Chamberlain, Hitler e Mussolini? Egli aveva, d'altra parte, una certa stima per Churchill, così come testimonia una nota del diario di Léon Werth (Léon Werth, *Déposition. Journal 1940-1944*, V. Hamy, Paris 1992, p. 560). Del resto, il sentimento prevalente, soprattutto negli anni '30, è stata la frustrazione di non avere alcuna influenza sugli avvenimenti.

Con l'inizio delle ostilità (agosto 1939), il cittadino Bloch può finalmente entrare in azione, ma egli è immediatamente

assalito dai dubbi per quella decisione. Dopo la sconfitta, egli si convince progressivamente che la Francia è stata vittima di una “vasta impresa di tradimento”, insomma di un complotto che ha favorito il crollo militare e il “colpo di Stato”. Il suo impegno leale di cittadino comincia a subire una trasformazione profonda e interessante, che si compie dopo l’11 novembre 1942, con l'invasione tedesca del territorio di Vichy. Egli rivendica la sua appartenenza a una nazione che, in realtà, è frammentata in numerose unità. Conserva in sé il ricordo vivo di una Francia ideale che non esiste più. Segretamente egli lascia la sua testimonianza a un tribunale a futura memoria. E’ il *Témoignage de 1940* che egli nasconde nel suo archivio, e che diverrà il libro postumo sulla «strana disfatta». Messo ai margini della comunità nazionale in conseguenza dello Statuto discriminativo nei confronti degli ebrei, Bloch continua ad agire come cittadino rifiutando la smobilitazione ed entrando nella Resistenza, per riscattare l’onore perduto e sconfiggere i traditori. Le cose che lo circondano cambiano e, necessariamente, trasformano la sua azione civica in azione politica. Di fatto, al di là della sua lotta per liberare la Francia, Bloch si ritrova a lottare la conquista del potere dopo la Liberazione. L’azione del cittadino si confonde, in alcuni momenti, con quella, aborrita, dell’uomo politico – ciò che costituisce una novità rispetto al periodo che si chiude con la sconfitta del 1940. In ogni caso l’azione del politico non sostituisce integralmente quella del cittadino-soldato: Bloch, generale che combatte, muore col nome di Blanchard, il generale che si era rifiutato di combattere nella sconfitta delle Fiandre.

La seconda connessione, certamente più indagata, lega i valori della dimensione pubblica, del patriottismo repubblicano, alla storia scientifica. Anche se nell' *Apologia della storia* si definisce un artigiano, il suo obiettivo, a partire dal quaderno del 1906, è quello di costruire una storia scientifica. Lasciamo da parte i significati vari e fluttuanti della parola *scienza*. Ma è da questa altezza che la storia, come disciplina scientifica, può, a giudizio di Marc Bloch, penetrare utilmente nella società attraverso l'insegnamento a ogni livello (di cose e non di parole), l'organizzazione della ricerca e dei suoi strumenti, attraverso anche la rivista che dirige insieme a Lucien Febvre – ma pensata in un primo momento con Henri Pirenne, in una dimensione di collaborazione internazionale – attraverso, infine, la "società" di amici di Pirenne, sorta di embrione delle istituzioni di ricerca nate dopo la seconda guerra mondiale e legate alle *Annales*.

Il ragionamento complessivo dell'*Apologia* sull'utilità e sul diritto a esistere della storia, sulla necessità per la corporazione degli storici di rendere conto pubblicamente delle loro ricerche, l'insieme dei discorsi sull'esame di coscienza, – che lega con un filo invisibile il *Témoignage* sulla sconfitta del 1940 all' *Apologia* – suona alla fine come una domanda retorica: Bloch *è persuaso* che sia impossibile fare a meno della storia. Certo, egli ammette – per principio o per il piacere della provocazione intellettuale – che la civiltà occidentale possa cambiare e "volgere le spalle alla storia". Ma se, nel bel mezzo del ventesimo secolo antistorico (l'*antistoricismo* del Croce del 1930), egli esprime, controcorrente, questa fiducia incrollabile è perché, forte della sua esperienza, egli è consapevole che la storia

può essere una pratica decisiva, degna di riconoscimento sociale. Di prestigio collettivo. E perché ha constatato che la storia potrebbe suscitare entusiasmo e che costituisce un pilastro senza il quale non si creano legami sociali.

www.fondazionefeltrinelli.it

Fondazione
Giangiacomo
Feltrinelli

Massimo Mastrogregori
Roma, 1962

Insegna Storia contemporanea all'Università di Roma "La Sapienza". Dirige la rivista internazionale «Storiografia» (Fabrizio Serra editore, Roma-Pisa) e la «International bibliography of historical sciences» (K.G. Saur, München). Ha pubblicato numerosi volumi e saggi sulla storia culturale del Novecento.
Tra questi: Il genio dello storico (1987), Il manoscritto interrotto di Marc Bloch (1996), Introduzione a Marc Bloch (2001).
Ha curato l'edizione critica di scritti di Benedetto Croce (Il carattere della filosofia moderna, 1990) e numerosi lavori sulla storiografia e la memoria, tra cui Il potere dei ricordi (1998).

Fondazione
Giangiacomo
Feltrinelli

Messo ai margini della comunità nazionale in conseguenza dello Statuto discriminativo nei confronti degli ebrei, Bloch continua ad agire come cittadino rifiutando la smobilitazione ed entrando nella Resistenza, per riscattare l'onore perduto e sconfiggere i traditori. Le cose che lo circondano cambiano e, necessariamente, trasformano la sua azione civica in azione politica.

Massimo Mastregori

ISBN: 978-88-6835-153-9